

GIS

1. Che cosa sono i GIS e in quali ambiti vengono utilizzati.
2. Cosa sono i GIS e quali dati sono archiviati in questi sistemi.
3. I GIS: differenze tra mappa su carta, mappa digitale e mappa GIS
4. Cosa sono i GIS e il concetto di layer.
5. I GIS e il relativo database.
6. Componenti di un GIS: software grafico, database, strumenti di analisi.
7. In che senso in una mappa GIS la scala può definirsi dinamica?
8. Che cosa sono i GIS e quali sono le loro funzioni.
9. Cosa sono i GIS e caratteristiche delle mappe GIS.
10. Cosa sono i GIS e quali oggetti geografici possono essere rappresentati.

Excel – Word – Email – Web

1. Aprire il file Excel.xlsx sul desktop. Impostare il foglio in modo che la colonna N, da N6 a N15, mostri per ciascuno studente il totale delle assenze nell'anno scolastico.
2. Aprire il servizio di posta (link "e-mail" presente sul desktop). Accedere con le credenziali concorso@comune.pisa.it / @concorso\$prova. Scrivere un messaggio vuoto a concorso@comune.pisa.it e verificare che sia recapitato correttamente.
3. Aprire il file Word.doc sul desktop. Selezionare tutto il testo ed impostare la dimensione carattere a 13.
4. Accedere ad Internet e cercare il sito web istituzionale del Comune di Pisa, accedervi e trovare la sezione Amministrazione Trasparente. Tornare alla home page.
5. Aprire il file Excel.xlsx sul desktop. Impostare il foglio in modo che la riga 16, da D16 a M16, mostri per ciascun mese il totale di giorni di assenza degli studenti.
6. Aprire il file Word.doc sul desktop. Selezionare le prime 5 righe e per queste impostare allineamento centrato.
7. Accedere ad Internet e cercare il sito web istituzionale del Comune di Pisa, accedervi e trovare la PEC del Comune di Pisa. Tornare alla home page.
8. Aprire il servizio di posta (link "e-mail" presente sul desktop). Accedere con le credenziali concorso@comune.pisa.it / @concorso\$prova. Scrivere un messaggio vuoto a concorso@comune.pisa.it e verificare che sia recapitato correttamente.
9. Aprire il file Word.doc sul desktop. Selezionare le prime 3 righe e per queste impostare lo stile grassetto.
10. Aprire il file Word.doc sul desktop. Copiare le prime 3 righe in coda al testo

Il castello dell'innominato era a cavaliere a una valle angusta e uggiosa, sulla cima d'un poggio che sporge in fuori da un'aspra giogaia di monti, ed è, non si saprebbe dir bene, se congiunto ad essa o separatone, da un mucchio di massi e di dirupi, e da un andirivieni di tane e di precipizi, che si prolungano anche dalle due parti. Quella che guarda la valle è la sola praticabile; un pendio piuttosto erto, ma uguale e continuato; a prati in alto; nelle falde a campi, sparsi qua e là di casucce. Il fondo è un letto di ciottoloni, dove scorre un rigagnolo o torrentaccio, secondo la stagione: allora serviva di confine ai due stati. I gioghi opposti, che formano, per dir così, l'altra parete della valle, hanno anch'essi un po' di falda coltivata; il resto è schegge e macigni, erte ripide, senza strada e nude, meno qualche cespuglio ne' fessi e sui ciglioni. Dall'alto del castellaccio, come l'aquila dal suo nido insanguinato, il selvaggio signore dominava all'intorno tutto lo spazio dove piede d'uomo potesse posarsi, e non vedeva mai nessuno al di sopra di sé, né più in alto. Dando un'occhiata in giro, scorreva tutto quel recinto, i pendii, il fondo, le strade praticate là dentro. Quella che, a gomiti e a giravolte, saliva al terribile domicilio, si spiegava davanti a chi guardasse di lassù, come un nastro serpeggiante: dalle finestre, dalle feritoie, poteva il signore contare a suo bell'agio i passi di chi veniva, e spianargli l'arme contro, cento volte. E anche d'una grossa compagnia, avrebbe potuto, con quella guarnigione di bravi che teneva lassù, stenderne sul sentiero, o farne ruzzolare al fondo parecchi, prima che uno arrivasse a toccar la cima. Del resto, non che lassù, ma neppure nella valle, e neppur di passaggio, non ardiva metter piede nessuno che non fosse ben visto dal padrone del castello. Il birro poi che vi si fosse lasciato vedere, sarebbe stato trattato come una spia nemica che venga colta in un accampamento. Si raccontavano le storie tragiche degli ultimi che avevano voluto tentar l'impresa; ma eran già storie antiche; e nessuno de' giovani si rammentava d'aver veduto nella valle uno di quella razza, né vivo, né morto. Tale è la descrizione che l'anonimo fa del luogo: del nome, nulla; anzi, per non metterci sulla strada di scoprirlo, non dice niente del viaggio di don Rodrigo, e lo porta addirittura nel mezzo della valle, appiè del poggio, all'imboccatura dell'erto e tortuoso sentiero. Lì c'era una taverna, che si sarebbe anche potuta chiamare un corpo di guardia. Sur una vecchia insegna che pendeva sopra l'uscio, era dipinto da tutt'e due le parti un sole raggiante; ma la voce pubblica, che talvolta ripete i nomi come le vengono insegnati, talvolta li rifà a modo suo, non chiamava quella taverna che col nome della Malanotte. Al rumore d'una cavalcatura che s'avvicinava, comparve sulla soglia un ragazzaccio, armato come un saracino; e data un'occhiata, entrò ad informare tre sgherri, che stavano giocando, con certe carte sudice e piegate in forma di tegoli. Colui che pareva il capo s'alzò, s'affacciò all'uscio, e, riconosciuto un amico del suo padrone, lo salutò rispettosamente. Don Rodrigo, resogli con molto garbo il saluto, domandò se il signore si trovasse al castello; e rispostogli da quel caporalaccio, che credeva di sì, smontò da cavallo, e buttò la briglia al Tiradritto, uno del suo seguito. Si levò lo schioppo, e lo consegnò al Montanarolo, come per isgravarvi d'un peso inutile, e salir più lesto; ma, in realtà, perché sapeva bene, che su quell'erta non era permesso d'andar con lo schioppo. Si cavò poi di tasca alcune berlinghe, e le diede al Tanabuso, dicendogli: - voi altri state ad aspettarmi; e intanto starete un po' allegri con questa brava gente. - Cavò finalmente alcuni scudi d'oro, e li mise in mano al caporalaccio, assegnandone metà a lui, e metà da dividersi tra i suoi uomini. Finalmente, col Griso, che aveva anche lui posato lo schioppo, cominciò a piedi la salita. Intanto i tre bravi sopradetti, e lo Squinternotto ch'era il quarto (oh! vedete che bei nomi, da serbarceli con tanta cura), rimasero coi tre dell'innominato, e con quel ragazzo allevato alle forche, a giocare, a trincare, e a raccontarsi a vicenda le loro prodezze.

A.S. 2019-20 - Classe 2ª F											
Assenze degli studenti											
	SET	OTT	NOV	DIC	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	
1	Andrea		2		5						
2	Rita		3			4		2		2	
3	Giovanni	2			3		5				
4	Mirko			5		5		1			
5	Samuele	1			3						
6	Veronica			7		5					
7	Ilaria		1		4						
8	Irene	1			4		5				
9	Tommaso			3				2			
10	Roberta		1								